

IL M5S E IL PROGRAMMA PER LE REGIONALI DELLA BASILICATA COPIATO IN PARTE DALLA FONDAZIONE DI D'ALEMA



Dopo le accuse del candidato governatore del Movimento 5 Stelle in Basilicata Antonio Mattia rivolte a Vincenzo Tramutoli della Lista civica Basilicata Possibile, accusato di aver copiato parte del

programma dei Cinque Stelle, a finire nella bufera è proprio il programma del M5s.

Il Movimento 5 Stelle è accusato di aver inserito nel proprio programma per le elezioni regionali in Basilicata del 24 marzo alcune porzioni di un articolo di Gianluca Busilacchi, datato 2008, e presente [sul sito della Fondazione di Massimo D'Alema](#). Lo ha scoperto Lorenzo Tosa, in passato responsabile comunicazione del M5S in Liguria, e pubblicato sul sito [Tpi News](#).

Nel «[Piano di Sviluppo economico e sociale 2019-2024. Il programma della svolta](#)», e più precisamente a pagina 43 – 44 del Capitolo 2, relativo alle politiche sociali per lo sviluppo, si possono leggere due paragrafi completamente frutto di copia e incolla, di una trentina di righe complessive, tratti da una pubblicazione a firma Gianluca Busilacchi, consigliere regionale marchigiano ex capogruppo Pd, oggi tra le file di MDP, già direttore dell'Ires Marche e docente di Sociologia all'Università di Macerata.

In tutto sono due i passaggi incriminati, che fanno parte di un articolo divulgativo scritto da Busilacchi e pubblicato addirittura il 9 ottobre 2008 sul sito di Italiani Europei, la [fondazione di Massimo D'Alema](#).



#LASVOLTA

IL FUTURO È A DUE PASSI

Italianeuropei

Cerca nel sito...

HOME LA FONDAZIONE LA RIVISTA LE INIZIATIVE I LIBRI LE ONLINE

Italianeuropei 4/2018

Il welfare delle capacità

Di Gianluca Busilacchi Giovedì 09 Ottobre 2018 18:31

Il welfare per lo sviluppo implica, a livello individuale, l'approccio delle capabilities

L'approccio delle capacità, introdotto dal premio Nobel Amartya Sen, costituisce ormai un punto di riferimento all'interno dell'apparato teorico volto a definire strumenti di politiche pubbliche nella lotta alla povertà. Nella valutazione del benessere individuale, esso sposta l'attenzione dai mezzi (il reddito), ai fini (libertà sostanziale). Questo approccio ha un ampio spazio applicativo nel campo delle politiche sociali e rappresenta l'ossatura delle azioni finalizzate alla promozione e valorizzazione del capitale umano.

L'approccio delle capacità, introdotto dal premio Nobel Amartya Sen, costituisce ormai un punto di riferimento all'interno dell'apparato teorico volto a definire strumenti di politiche pubbliche nella lotta alla povertà. Nella valutazione del benessere individuale, esso sposta l'attenzione dai mezzi (il reddito), ai fini (libertà sostanziale). Questo approccio ha un ampio spazio applicativo nel campo delle politiche sociali e potrebbe orientare il futuro del Modello sociale europeo.

Utilità dell'approccio delle capacità per l'agenda riformista

Da quando ha ricevuto il premio Nobel per l'economia nel 1998, la fama di Amartya Sen è enormemente cresciuta anche al di fuori delle facoltà di Economia e di Filosofia; i suoi articoli più famosi vengono oggi letti in tutto il mondo anche tra i non addetti ai lavori e i suoi saggi da qualche tempo non riguardano più solamente i temi della povertà, dello sviluppo e della libertà, a cui l'economista indiano era tradizionalmente legato, ma coinvolgono anche i concetti di democrazia e pace. Lo stesso bagaglio teorico introdotto da Sen e le sue parole chiave vengono oggi utilizzate in modo più diffuso e il concetto di capability da lui introdotto trova una crescente risonanza.

Anche nell'arena politica italiana da qualche tempo si guarda ad Amartya Sen come ad uno degli intellettuali di riferimento: diversi leader di centrosinistra nel corso degli ultimi anni hanno citato l'economista indiano nei loro interventi e hanno a più riprese dichiarato di volersi ispirare al suo approccio dal punto di vista programmatico. Ma cosa vuol dire concretamente ispirarsi alle idee di Sen quando ci si appresta a formulare dei concreti strumenti di policy? Come possiamo realmente interpretare l'approccio delle capacità e adattarlo, ad esempio, agli schemi del welfare italiano e ai suoi vincoli istituzionali? Occorre innanzitutto specificare cosa si intenda per approccio delle capacità (capability approach): esso consiste in una prospettiva teorica che intende orientare dal punto di vista normativo la valutazione del benessere individuale e degli assetti sociali, la formulazione di politiche e la direzione del cambiamento sociale a cui esse possono condurre.

In tali valutazioni, il benessere, individuale o aggregato, viene misurato non tanto sulla scorta delle variabili solitamente utilizzate (come il reddito, il consumo o i bisogni sociali), quanto invece su ciò che Sen chiama le capabilities to function (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano. Il benessere individuale è quindi misurato in base alle "funzioni" (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano. Il benessere individuale è quindi misurato in base alle "funzioni" (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano. Il benessere individuale è quindi misurato in base alle "funzioni" (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano.

In tali valutazioni, il benessere, individuale o aggregato, viene misurato non tanto sulla scorta delle variabili solitamente utilizzate (come il reddito, il consumo o i bisogni sociali), quanto invece su ciò che Sen chiama le capabilities to function (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano. Il benessere individuale è quindi misurato in base alle "funzioni" (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano. Il benessere individuale è quindi misurato in base alle "funzioni" (letteralmente "capacità di funzionare") degli individui, vale a dire le loro effettive opportunità di fare ed essere ciò che esse desiderano.

Ma

si ritrovano anche sul sito del comune di Rimini, di cui Busilacchi è stato per un anno consulente nel 2009, sotto la guida del sindaco Gnassi (Partito Democratico), prima di diventare consigliere regionale.

Altro che programma "scritto dai cittadini", le proposte del Movimento 5 Stelle Basilicata in materia di economia e welfare arrivano nientemeno che dalla mente e dalla penna di un ex Pd, oggi dalemiano e vicino a Roberto Speranza, e per giunta scritte ormai oltre un decennio fa, quando la crisi globale era appena all'alba e in un contesto economico e occupazionale completamente diverso rispetto a quello attuale.

Raggiunto telefonicamente, Busilacchi conferma di non essere mai stato contattato né dal candidato governatore M5S Antonio Mattia né da nessun membro del suo staff, e di non avere mai avuto alcun rapporto con il Movimento 5 Stelle della Basilicata.

NO TAV AI 5 STELLE: “CI AVETE PRESI IN GIRO, SPARIRETE DAL PARLAMENTO”



Per Alberto Perino, uno dei leader storici del Movimento No Tav, per anni sponsor della creatura politica di Beppe Grillo, la delusione sulla decisione del governo giallo-verde sulla Torino Lione è talmente cocente da essere

vissuta come un vero e proprio tradimento.

In una lettera indirizzata a parlamentari e attivisti pentastellati Perino usa parole di fuoco, accusando i capi grillini di tenere “in vita artificialmente il governo gialloverde calpestando i principi fondatori, prendendo in giro voi e chi ha creduto in voi, per paura di far cadere il governo e di perdere (forse) la poltrona”. Per l’ex bancario barricadero No Tav, la pubblicazione dei bandi Telt è stata “la mossa del cavillo, di Virano e Conte per far partire il Tav, come vogliono tutti, M5s compreso”. Il contenuto del durissimo messaggio è stato rivelato da Ezio Locatelli, segretario provinciale Prc di Torino per certificare “la rottura definitiva tra il movimento No Tav e il M5s”, nella speranza di poterne approfittare politicamente, restituendo l’ostracismo manifestato dallo stesso Perino alle ultime elezioni politiche.

Infine un monito e un anatema: “Attenti signori 5 stelle... Dopo le elezioni e il vostro tonfo verticale sarà Salvini a sfasciare il governo e voi sarete cancellati. Oppure vi manterrà in vita continuando a fare la sua politica fascista e

reazionaria facendovi ingoiare un rospo dopo l'altro (e tra questi il Tav) facendovi bollire a fuoco lento". E più avanti "Noi non abbiamo governi amici, siamo abituati alle fregature, ma voi sparirete dal parlamento e dalla scena politica italiana. Non già cinque stelle ma un pulviscolo di meteoriti che si disgrega prima di arrivare sulla terra".

Fonte: Lo Spiffero

VERONA, CAPOGRUPPO LEGHISTA SI DIMETTE: CONGRESSO FAMIGLIA "IMBARAZZANTE"



Il consigliere leghista del comune di Verona, Mauro Bonato, ha espresso la sua disapprovazione al congresso internazionale della famiglia che si terrà proprio nel capoluogo scaligero. Le sue dimissioni sono state consegnate l'8 marzo

scorso. A luglio 2018 era stato espulso dalla Lega ma era rimasto nella coalizione del Carroccio in consiglio comunale.

«Trovo agghiaccianti le parole dei relatori. Non possiamo accettare che salga sul palco chi equipara omosessualità e satanismo». Il riferimento è alla scrittrice Silvana de Mari, relatrice dell'evento e condannata dal tribunale di Torino per

le sue affermazioni contro la comunità LGBTQI+. «Se il ministro Fontana voleva organizzare questo raduno tra i suoi fan allora avrebbe dovuto farlo senza i loghi del Comune e della Provincia», afferma Bonato che parla anche di «imbarazzante querelle sul patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la quale se il ministro Fontana avesse un minimo di dignità dovrebbe dare le dimissioni».

Il consigliere fa parte della vecchia guardia della Lega, «quella nata per ottenere l'autonomia delle regioni, non per sindacare su temi etici o familiari». Eletto in Parlamento nel 1992, poi due volte sindaco della suo paese in provincia di Verona, Bonato afferma di non riconoscersi nella «Lega cattolico-integralista che ha preso il sopravvento qui da noi». Già l'anno scorso Bonato aveva preso una posizione forte quando il consigliere Alberto Zelger aveva affermato che «i gay sono una sciagura» e che «le donne hanno un cervello diverso da quello degli uomini, basta leggere gli studi scientifici e guardare come parcheggiano le auto». Allora, Bonato era riuscito a portare all'ordine del giorno in consiglio Comunale una mozione contro il Consigliere per le sue dichiarazioni scandalose. Espulso dalla Lega per dissidi interni, Bonato era rimasto comunque a far parte della coalizione leghista in Comune.

«Vogliono rendere Verona la culla del Medioevo, ma Verona non lo merita – spiega a Open Bonato – Verona è una città di accoglienza». Il leghista dissidente, che preferisce definirsi uno «spirito libero» resterà comunque in consiglio comunale, dove conta di «dare fastidio» alle correnti reazionarie, di disturbare chi vuole fare passi indietro sui diritti di donne e omosessuali. «Perché se va avanti così come vuole Pillon le donne non faranno più le politiche né le giornaliste, torneremo a tempi antichi dove fanno solo le schiave degli uomini».

Fonte: VVox